

“Che cos’è una società giusta?” Devi prendere in considerazione il seguente brano: “Una società bene-ordinata è una società effettivamente regolata tramite una concezione pubblica della giustizia. I membri di questa società sono e si concepiscono come persone libere ed uguali. Ciò vuol dire che ciascuno di essi ha e sa di avere scopi ed interessi fondamentali in nome dei quali ritiene sia legittimo avanzare pretese reciproche e ciascuno di esse ha e sa di avere un diritto a eguale considerazione e rispetto nel determinare i principi tramite i quali la struttura di base della società deve essere governata.” (J. Rawls, *Una teoria della giustizia*)

Saggio breve.

Alla base di una società giusta i diritti umani

Quando una società può essere definita giusta? Sarebbero molti gli aspetti da prendere in considerazione, tra i quali una giustizia ben regolata, un governo efficiente, un’economia sviluppata, un benessere generale, dei doveri chiari, ma ciò che senza dubbio non può venir meno in mezzo a tanti elementi accessori è il rispetto dei diritti umani.

Cosa sono i diritti umani.

I diritti umani sono fondamentali in una società giusta e regolata poiché si pongono alla base della giustizia pubblica e tutelano l’uomo dapprima come individuo e secondariamente come membro di un’associazione di persone che si propone di collaborare per scopi comuni.

I diritti umani sono universali in quanto l’uomo per il solo fatto di essere tale ne è provvisto e sono inviolabili poiché nessun individuo ha il potere di privarne un suo simile, così come un uomo non può decidere di non avvalersene essendo essi inalienabili.

I diritti umani che la società riconosce sono la libertà, l’uguaglianza, la giustizia e a questi se ne legano altri non certamente di carattere secondario come il diritto al lavoro, all’espressione, il diritto di voto e di proprietà.

Evoluzione storica.

La concezione di una vita regolata da diritti e doveri non è propria dei nostri giorni, ma è il frutto della lunga storia che ci ha preceduto e ha visto battersi gli uni al fianco degli altri uomini molto diversi tra loro ma accomunati dalla volontà di creare una società giusta a misura d’uomo.

Nella società greco-romana le grandi decisioni politiche venivano discusse nelle piazze nelle quali i cittadini si confrontavano e sembravano partecipare attivamente al governo della città. In realtà solo una parte della popolazione aveva la possibilità di prendere parte a queste assemblee: i cosiddetti cittadini liberi di cui non facevano parte né le donne, né i bambini, né tantomeno gli schiavi. Ciò sottolinea come i diritti politici non fossero riconosciuti indistintamente a tutta la popolazione diversamente dalla concezione moderna che prevede che tutti gli uomini indipendentemente dalla loro posizione sociale ne siano titolari.

La schiavitù nell’antichità era largamente praticata e addirittura regolamentata poiché ancora non esisteva il concetto di uomo come individuo intoccabile che avanza invece nei secoli successivi quando questa pratica sarà definitivamente abolita almeno come istituzione giuridica.

La medesima situazione vige nella società feudale parlando della quale è opportuno soffermarsi sulla condizione della servitù della gleba, ovvero dei contadini alle dipendenze dei signori, ai quali non erano riconosciuti nemmeno i più basilari diritti come quello della libertà, del matrimonio, di proprietà, ed erano sotto il controllo di un padrone che poteva far di loro ciò che meglio credeva.

Nei secoli poi venne maturando l’idea di una società egualitaria basata su principi comuni e universali i cui cittadini fossero tutelati, come è accaduto nelle colonie americane nel 1776 nel momento in cui con la dichiarazione di indipendenza dalla madrepatria inglese i coloni sottolinearono come fosse diventato per loro insostenibile vivere sotto un governo che non li rappresentava e non garantiva loro i diritti fondamentali di cui l’uomo è provvisto per natura.

Proprio questo concetto di diritto naturale e, per tale ragione, inviolabile è stato ripreso negli

stessi anni anche in Francia con la “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo e del cittadino” promulgata dopo l’autoproclamazione dell’Assemblea Nazionale, la presa della Bastiglia e l’abolizione della feudalità considerata un sistema anacronistico per una società in così veloce cambiamento.

Ciò ha portato al completo distacco dalla società dell’Ancien Régime fondata su ordini e non su classi, in cui non vi era mobilità sociale e la giustizia non era uguale per tutti e ha messo le basi per l’età moderna nella quale l’obiettivo più forte è sempre stato quello di creare una società giusta sotto tutti i punti di vista.

L’ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) che nasce ufficialmente nel 1945 e riunisce i rappresentanti di pressoché tutti gli stati del mondo, tra i vari compiti detiene anche quello di provvedere al rispetto delle persone in ogni ambito al fine di mantenere pace e sicurezza.

Ciononostante sono molti oggi gli avvenimenti che ci fanno pensare a quanto in realtà la nostra non sia una società così perfetta poiché oltre ai vari problemi di tipo giuridico ed economico viene meno in molti casi la salvaguardia dei diritti fondamentali.

I diritti delle donne.

Quotidianamente infatti tutti i principali giornali e notiziari ci presentano la tragica realtà delle donne che vengono maltrattate, violate e sottomesse alla volontà dei loro compagni che non rispettano la loro libertà personale. Sono tantissime nel mondo le donne che non possono svolgere determinati lavori realizzandosi professionalmente, che non possono prendere la patente, andare in bicicletta e molte quelle che devono indossare particolari indumenti e che fin da piccole vengono mutilate e destinate in sposa a uomini che non amano passando dal controllo del padre a quello del marito.

La discriminazione.

Ogni giorno anche nelle realtà più piccole la discriminazione in ambito politico, religioso e etnico è forte; le idee non vengono rispettate e il “diverso” oltre a essere visto come una minaccia è relegato alle occupazioni più faticose, è sfruttato e sottopagato solo per il fatto di non avere lo stesso colore di pelle o lo stesso credo. Questa ancora una volta non è una società giusta in quanto mostra come la schiavitù in senso lato sia tuttora presente e lo si può notare nei bambini che vengono costretti a lavorare nelle piantagioni, nei giovani che sono venduti come fossero merce di scambio o trasformati in mendicanti, nelle giovani donne che vengono strappate da condizioni di miseria con la promessa di un futuro migliore per essere poi sfruttate come prostitute nei paesi più sviluppati.

Come J. Rawls ha affermato in “Una teoria della giustizia” i membri una società bene-ordinata devono essere concepiti come liberi ed uguali, degni della stessa considerazione e rispetto, tutto il resto non rientra nella retta visione della società.